



CONFERENZA TERRITORIALE SOCIALE E SANITARIA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Costituita ai sensi dell'art. 11 L.R. n. 19/1994 come modificato dalle L.R. n. 3/1999 e n. 2/2003

PIANI PER LA SALUTE DELLA PROVINCIA DI PIACENZA ANNO 2004-2005

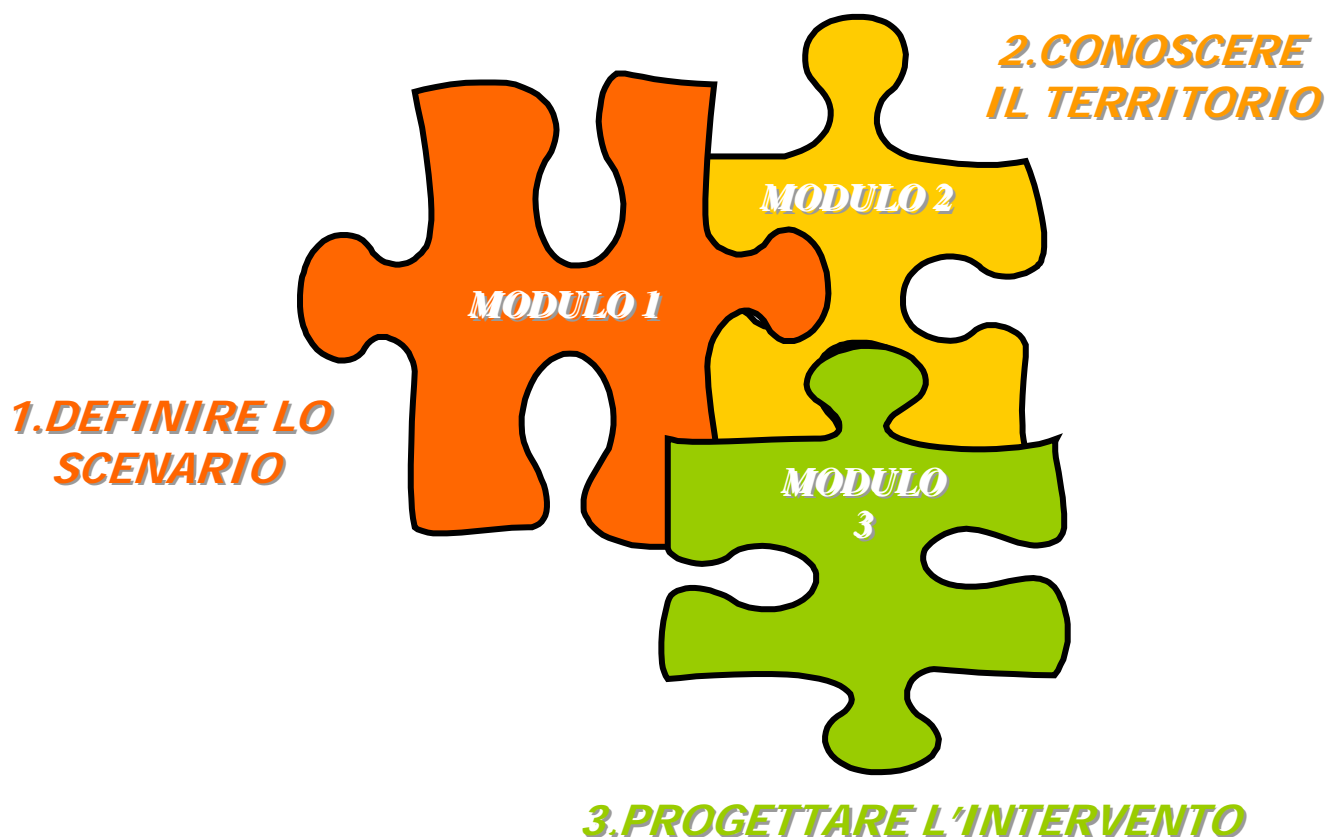
IL CONTESTO RELAZIONALE DEI GIOVANI

Sottoprogetto 3:

Proposta Formativa : Sensibilizzazione delle Amministrazioni Comunali ,dei Servizi Sanitari e delle Autonomie Scolastiche del territorio piacentino sul tema delle Politiche Giovanili

(approvata nella seduta della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria del 24 giugno 2005)

Brochure di presentazione



Cosa sono i Piani della Salute

I Piani della Salute sono la risposta innovativa della Regione Emilia - Romagna ai problemi di salute e all'esigenza delle comunità di poter far ascoltare le loro indicazioni, le loro aspettative, le loro valutazioni.

Perché i Piani della Salute

Parliamo di Piani, al plurale, perché il primo rilevante aspetto della strategia regionale è questo: la salute va progettata a livello locale, sulla base della situazione demografica, epidemiologica, socioeconomica che caratterizza un certo ambito territoriale. A questo proposito è bene precisare che l'ambito territoriale di un Piano non coincide necessariamente con un confine amministrativo (comunale o provinciale). Un problema di salute può infatti interessare un'area geografica che sconfinava su più amministrazioni. *Ogni Piano nasce sempre dalla rilevanza di un problema di salute*: è questo che decide i confini e il raggio di azione. Ciò significa che un'amministrazione può anche essere impegnata su diversi Piani per la salute.

Gli Attori istituzionali dei Piani della Salute

Alla scelta del decentramento territoriale se ne lega subito un'altra, e cioè il ruolo di responsabilità affidato agli enti locali (i Comuni, in via prioritaria) e ai loro rappresentanti istituzionali. Ad essi spetta, in definitiva, la funzione di dare impulso alla nascita dei Piani e di tenerne le fila lungo tutto il percorso di sviluppo. Un altro aspetto da mettere in rilievo è la *pluralità degli interlocutori* chiamati a collaborare fin dalle prime fasi di elaborazione dei Piani: dal momento che la multisettorialità è fattore fondamentale della nuova strategia per la salute, ne consegue che la platea degli attori deve essere la più ampia possibile. Non solo, i Piani sono anche un'occasione da parte delle amministrazioni locali per aprire canali di ascolto e comunicazione diretta con la cittadinanza, per dare informazioni e per riceverne.

La Conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS).

La sede istituzionale del coordinamento e della costruzione dei Piani è la Conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS). In particolare, la legge regionale 29/2004 - che ridefinisce la sanità dell'Emilia-Romagna in un'ottica federalista, sulla base delle nuove competenze assegnate alle Regioni dalla riforma del Titolo V della Costituzione - rafforza le competenze degli Enti locali in materia di programmazione sanitaria, verifica e controllo. Alle Conferenze sanitarie territoriali, istituite con la legge regionale 19/1994, ora Conferenze territoriali sociali e sanitarie dopo l'approvazione della legge regionale 2/2003, spettano i compiti di indirizzo e programmazione nelle politiche della salute. Le Conferenze territoriali sociali e sanitarie nell'ambito territoriale di ogni Azienda UsI sono composte dai sindaci dei Comuni afferenti e dal presidente della Provincia. In materia di programmazione, partecipano alla definizione dei bisogni, alla valutazione sulla funzionalità dei servizi sanitari e sulla loro distribuzione nel territorio. Promuovono e coordinano, inoltre, accordi e intese tra i Comuni e le Aziende UsI per migliorare l'integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari.

La proposta formativa “Il contesto relazionale dei giovani”

La proposta formativa “ Il contesto relazionale dei giovani “ come area prioritaria per la prevenzione nel Piano della Salute 2004-2005 della Provincia di Piacenza

E' in questo quadro di sfondo che assume la propria rilevanza la presente proposta formativa *Sottoprogetto 1: Sensibilizzazione delle Amministrazioni Comunali, dei Servizi Sanitari e delle Autonomie Scolastiche sul tema delle Politiche giovanili* approvata dalla CTSS della Provincia di Piacenza quale azione prioritaria all'interno del Piano della Salute 2004-2005

I Giovani

Perché una forte centralità dei giovani nel primo Piano Sociale e Sanitario della Regione Emilia Romagna? Il tema della qualità del crescere è un tratto costitutivo della qualità dello sviluppo di un sistema evoluto e complesso come quello emiliano romagnolo; un tema sul quale far evolvere le responsabilità istituzionali, la integrazione tra i saperi e le professionalità, le diverse esperienze e le alleanze programmatiche tra le istituzioni e la società civile. Da alcuni anni, anche se in forme più eterogenee e meno riferibili ad una tradizione di consolidate politiche di servizi e di investimenti di quanto avviene per l'infanzia, il protagonismo giovanile è uscito dalla episodicità e dalla marginalità e pone nuove aspettative di interlocuzione e di responsabilità al sistema istituzionale. Occorre ripensare l'integrazione tra interventi per l'agio e per il disagio, per la prevenzione, per la tutela, per la promozione. In questi anni, si è via via superata la concezione delle “ politiche per i giovani” come insieme a sé stante di interventi volti alla realizzazione di spazi aggregativi e al supporto alla creatività giovanile, cui si affiancavano, senza mai dialogare e coordinarsi, le altre politiche degli Enti Locali, anch'esse dirette, almeno in parte, alla popolazione giovanile (istruzione, formazione, cultura, sport, politiche sociali...) e gli interventi e i servizi sanitari.

Perché il contesto relazionale

I giovani, rappresentano anche forti problematicità, ma non sono una somma di problemi; sono una condizione sociale transitoria multiforme e fortemente partecipe dei cambiamenti del sistema sociale, nella sua composizione demografica, nelle prospettive economiche, nell'orizzonte valoriale, nella criticità delle forme di rappresentanza

politico-istituzionale. I giovani non sono l'unica condizione a "rischio", lo condividono con tutte le componenti delle società complesse. Il rischio è la trama quotidiana di sfide, vincoli e risorse con i quali si misura l'agire di ogni membro di una comunità. Il rischio non ha una definizione negativa o positiva a priori, evolve nella negatività dei comportamenti quando il rapporto tra risorse e sfide è inadeguato.

Allora il tema di confronto delle "politiche giovanili" diventa:

- come consolidare le risorse dei giovani;
- come adeguare il sistema delle tutele alle nuove problematichità;
- come promuovere autonomia e responsabilità.

Per le Istituzioni è importante capire se le attività e i servizi costruiti in questi anni rispondono all'insieme delle tematiche che la gioventù si trova oggi ad affrontare

I servizi educativi e la scuola in comunicazione con la dimensione sociale, sanitaria, sportiva, culturale, ricreativa

La scuola, il luogo di vita più importante dopo la famiglia, può fornire un contributo conoscitivo nell'analisi dei problemi che toccano i ragazzi con le loro esigenze diverse che debbono essere considerate nell'ottica di progettazione partecipata. La ricchezza, la qualità e la quantità di esperienze realizzate in collaborazione con le istituzioni scolastiche ci indicano che oggi esistono le condizioni per costruire e sperimentare forme di collaborazione coordinata tra scuola, Enti locali, Servizi sanitari e terzo settore finalizzate a favorire i processi di transizione sociale dei giovani e a fornire sostegno nell'elaborazione del disagio

Destinatari:

I Destinatari della proposta formativa sono Amministratori Comunali della Provincia di Piacenza impegnati nelle Politiche Giovanili , Responsabili di politiche di prevenzione del disagio Giovanile di Area Sanitaria , Dirigenti Scolastici

Obiettivi generali:

Gli Obiettivi riguardano lo sviluppo di competenze di progettazione in rete di politiche e azioni volte a prevenire il disagio giovanile e a favorire lo sviluppo di autonomia nella prospettiva di cittadinanza responsabile e precisamente. I destinatari saranno accompagnati a:

- a. acquisire conoscenza della rete territoriale di servizi dedicati alla popolazione giovanile per essere in grado di mappare le risorse esistenti nella prospettiva di interventi integrati
- b. elaborare strumenti e metodi di analisi ,condivisi e sinergici sul territorio,delle dinamiche socio - identitarie che attraversano il mondo giovanile anche mettendo a valore le indagini già effettuate e le specificità organizzative di appartenenza
- c. definire criteri condivisi per la progettazione e realizzazione di politiche giovanili nelle comunità di appartenenza anche in prospettiva di rete
- d. definire e utilizzare criteri di monitoraggio e valutazione di impatto e ricaduta delle azioni implementate

Modalità realizzativi di massima:

12 miniseminari di 4,5 ore l'una con cadenza di tre al mese (uno ogni dieci giorni circa).La calendarizzazione di dettaglio sarà costruita con i partecipanti anche in relazione ai loro impegni amministrativi e lavorativi

Metodologia formativa:

Saranno utilizzate modalità interattive e partecipate anche tramite:

- ricostruzione delle rappresentazioni dei partecipanti
- costruzione di mappe cognitive condivise
- costruzione di un glossario comune degli elementi emersi durante i miniseminari
- gradimento dell'incontro
- case-work e case history
- definizione di strategie di progettualità in rete e di modalità di gestione sinergica di azioni preventive del disagio giovanile

Periodo di riferimento:

Ottobre 2005-Dicembre 2005

MODULO 1_LO SCENARIO .

Dotarsi di strumenti e di chiavi di lettura nella complessità crescente della dinamica sociale

Workshop	Durata e Periodo	Contenuti	Obiettivi specifici e competenze in uscita
PRESENTAZIONE	OTTOBRE 2005	Presentazione dell'iniziativa e dell'articolazione della proposta	e Informare sul disegno di massima Ricostruire le aspettative in ingresso dei potenziali partecipanti definendo i punti di coerenza tra aspettative e proposta per ritrarre l'intervento
WS 1. ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE ANALITICA DELLA PROPOSTA RACCOLTA DELLE ASPETTATIVE SOCIALIZZAZIONE DEL GRUPPO IN FORMAZIONE	OTTOBRE 2005	Auto - presentazione dei partecipanti (ruoli, ente rappresentato, ambiti di competenza, esperienza pregressa nell'area, interessi) Raccolta strutturata delle aspettative dal percorso Valutazione del gradimento in ingresso	Informare analiticamente su contenuti e metodologia della proposta Favorire la socializzazione del gruppo in formazione Ricostruire le aspettative in ingresso confrontando e definendo i punti di congruenza e coerenza tra aspettative e ipotesi per personalizzare l'intervento
S. TOMELLERI <i>(UNIVERSITÀ DI BERGAMO)</i> G. ARMANI <i>(TUTOR CULTURA FORMAZIONE ORIENTAMENTO SPA)</i>			Definire le condizioni e i contenuti del contratto formativo
WS 2. LA "MAPPA PERCEPITA" DEI SERVIZI TERRITORIALI RIVOLTI AI GIOVANI	OTTOBRE 2005	Analizzando gli attuali processi di transizione sociale dei giovani e le attuali connotazioni (<i>prolungamento della socializzazione scolastica, modifica dei contesti organizzativi di lavoro, fenomenologia dei comportamenti di consumo, mutata dialettica privato / pubblico, come riferimento identitario, differenziazione e frammentazione sociale, precarietà reversibilità e instabilità delle scelte</i>) si accompagnerà il gruppo dei destinatari a riflettere sui seguenti temi strategici: -dinamiche in atto della trasformazione delle Agenzie di socializzazione (Scuola in primis) (riferimenti normativi, benefici attesi, ricadute di strategia operativa) -mappatura dei servizi disponibili sul territorio (per target/ fascia, per ambito di competenza, per nodi critici, per tipologia prevalente di fabbisogno)	Fare emergere la personale mappa cognitiva dei destinatari dell'intervento rispetto al fabbisogno del mondo giovanile Allargare l'orizzonte percepito favorendo il decentramento rispetto allo scarto tra "conosciuto ed esistente"
S. TOMELLERI <i>(UNIVERSITÀ DI BERGAMO)</i> G. ARMANI <i>(TUTOR CULTURA FORMAZIONE ORIENTAMENTO SPA)</i>			
WS 3. L'IDENTITÀ SOCIALE TRA GLOBALE E LOCALE: DINAMICHE DEL POST-MODERNO NELL'INSERIMENTO SOCIALE DELLE GIOVANI GENERAZIONI	OTTOBRE 2005	La costruzione dell'identità sociale nell'epoca post-moderna Responsabilità sociale, etica e autonomia: per una revisione del costruito di comunità territoriale Nuove prospettive di fabbisogno orientativo per le giovani generazioni	Conoscere le principali traiettorie di costruzione identitaria delle giovani generazioni rispetto alla dinamica socio-economica in atto, all'andamento del mercato del lavoro e alla modificata dialettica tra pubblico e privato Riflettere su possibili strategie di adattamento delle giovani generazioni all'instabilità sociale (anche in prospettiva di pari opportunità)
S. TOMELLERI <i>(UNIVERSITÀ DI BERGAMO)</i> G. ARMANI <i>(TUTOR CULTURA FORMAZIONE ORIENTAMENTO SPA)</i>			
WS 4. FORME DEL SAPERE POST-MODERNO: IL CAMBIAMENTO DELLE STRATEGIE COGNITIVE DELLE NUOVE GENERAZIONI NELLA SOCIETÀ DELLE NUOVE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	NOVEMBRE 2005	Memoria sociale e memoria digitale: le ricadute sul legame intergenerazionale Dal sequenziale al sincronico: forme di sapere tradizionali e forme di sapere ipertestuali Dal processo di differenziazione alla convivialità: nuovi paradigmi e strategie di consumo	Conoscere le principali strategie cognitive delle giovani generazioni e le modalità aggregative Riflettere sulle ricadute in termini di competenze sociali e strategie di conoscenza Riflettere sulle modificate strategie dell'apprendimento
S. TOMELLERI <i>(UNIVERSITÀ DI BERGAMO)</i> G. ARMANI <i>(TUTOR CULTURA FORMAZIONE ORIENTAMENTO SPA)</i>			Riflettere sulla congruenza dell'offerta pubblica di servizi e l'accessibilità cognitiva riferita alle giovani generazioni

MODULO 2_ CONOSCERE I DATI DEL e DAL TERRITORIO

Osservare e analizzare i fenomeni

Workshop	Durata e Periodo	Contenuti	Obiettivi specifici e competenze in uscita
<p>WS 5. LA CONTESTUALIZZAZIONE DELLE DINAMICHE SUL TERRITORIO LOCALE: DATI E INDICATORI EMERGENTI</p> <p>I. LIZZOLA (Università di Bergamo)</p>	NOVEMBRE 2005	<p>Restituzione dei dati dei Focus Group (Report di gennaio 2004 elaborato da Fondazione Zancan in collaborazione con ufficio provinciale politiche sociali e sanitarie e Osservatorio provinciale politiche sociali) attivati nel quadro delle azioni previste per la costruzione del Piano della salute 2004-2005 –Area Giovani-Sottoprogetto “Il contesto relazionale”</p> <p>Restituzione degli snodi critici delle ricerche e indagini sulla popolazione giovanile realizzate nell’ultimo quinquennio sul territorio e dei principali problemi di salute emersi per la macroprogrammazione del Piano della Salute all’interno della Conferenza Sanitaria territoriale</p> <p>Restituzione delle criticità di scenario della condizione giovanile in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> -scolarizzazione e dispersione -ricerca del lavoro occupazione e disoccupazione -domanda di lavoro prevalente -capacità associativa -tassi di sicurezza sociale e giudiziaria 	<p>Condividere i principali dati conoscitivi sul disponibili sul territorio e utilizzando gli apprendimenti acquisiti nel primo macromodulo definire chiavi interpretative per l’assegnazione di priorità (di criticità,di aree di intervento,di bersagli progettuali in chiave interistituzionale)</p>
<p>WS 6. ELEMENTI DI PROJECT MANAGEMENT 1</p> <p>DAI DATI ALLE INFORMAZIONI PERSPICUE: IL TRATTAMENTO DEI DATI E L’INTENZIONALITÀ AMMINISTRATIVA: IL SENSO DELL’AZIONE PUBBLICA VOLTA A CONTENERE LE DINAMICHE OCCULTE DI DUALISMO SOCIALE</p> <p>I. LIZZOLA (Università di Bergamo)</p>	NOVEMBRE 2005	<p>IL CONTESTO COME OBIETTIVO CONOSCITIVO (I): il processo di trasformazione dei dati in informazioni proattive alla conoscenza delle variabili di contesto (esterno e interno) finalizzata alla programmazione delle decisioni e la pianificazione degli interventi</p> <p><u>Attività e contenuti formativi</u> Il processo di sense-making:dai Dati alle Informazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - le condizioni preliminari al processo di sense-making : - selezione e rilevazione dei dati (attività di indagine) - analisi ed elaborazione dei dati (azioni strategiche) <p><u>Metodologia:</u> Case - problem da sviluppare in aula sugli argomenti affrontata nella giornata</p>	<p>Essere in grado di presidiare il processo di elaborazione di singoli obiettivi di un piano di intervento</p> <p>Essere in grado di programmare e realizzare reporting a fini informativi,di monitoraggio e di valutazione</p> <p>Essere in grado di ricercare e organizzazione informazioni e relative all’analisi di contesto (normativo,organizzativo,istituzional e,socio-economico) territoriale finalizzati ad un’azione progettuale in ambiti di Servizio coerenti con le aree presidiate</p> <p>Essere in grado di effettuare una trasmissione di informazioni tramite modalità congruenti in relazione ad obiettivi e destinatari riferite ad ambiti di Servizio</p>
<p>WS 7. ELEMENTI DI PROJECT MANAGEMENT 2</p> <p>DAI DATI ALLE INFORMAZIONI PERSPICUE:: IL TRATTAMENTO DEI DATI E L’INTENZIONALITÀ AMMINISTRATIVA: IL SENSO DELL’AZIONE PUBBLICA VOLTA A CONTENERE LE DINAMICHE OCCULTE DI DUALISMO SOCIALE</p> <p>I. LIZZOLA (Università di Bergamo)</p>	NOVEMBRE 2005	<p>IL CONTESTO COME OBIETTIVO CONOSCITIVO (II) :</p> <p><u>Attività e contenuti formativi</u> Il processo di sense-making:dalle Informazioni alla Conoscenza del contesto interattivo (l’ interfaccia organizzazione-territorio)</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’interpretazione dei dati e la produzione dell’informazione - l’elaborazione di modelli informativi - la circolazione delle informazioni <p><u>Metodologia:</u> Case - problem da sviluppare in aula sugli argomenti affrontata nella giornata</p>	<p>Essere in grado di presentare tramite elaborazione grafica dati significativi emergenti da un report di valutazione, aggregando campi, items e ambiti oggetto di indagine ricostruttiva e o da un’ipotesi progettuale o da una proposta operativa</p> <p>Essere in grado di ricostruire le variabili in gioco in un evento organizzativo, riferito ai Servizi, identificando gli ambiti strategici di intervento</p> <p>Essere in grado di riconoscere, all’interno di una situazione problema connotante l’organizzazione e/o le linee di servizio ,le variabili (,indicatori,vincoli, dati, informazioni, valutazioni..) rilevanti per la definizione di un corretto problem setting impostandone il posizionamento su di una matrice di complessità</p>

MODULO 3_ INTERVENIRE SUL TERRITORIO

Ipotesi di lavoro in rete nella logica della progettazione cooperativa

Workshop	Durata e Periodo	Contenuti	Obiettivi specifici e competenze in uscita
WS 8-9-10 IL CICLO DI VITA DI UN PROGETTO IN RETE NELL'APPROCCIO DEL PROJECT MANAGEMENT	NOVEMBRE 2005 DICEMBRE 2005	IL FONDAMENTO DEL PROGETTO 1) OGGETTO... 2) MOTIVAZIONI... 3) OBIETTIVI... IL PIANO DI AZIONE 4) RISORSE..... 5)TIMING..... 6) RUOLI..... IL PIANO DI ANIMAZIONE 7) RESISTENZE.... 8) AGGIUSTAMENTI... 9) COMUNICAZIONE... 10) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE...	<p>Essere in grado di analizzare le variabili che determinano la percezione di valore del Cliente dell'offerta di Servizio</p> <p>Essere in grado di ricostruire la strategia operativa adottata per affrontare una situazione problema,monitorandone le ricadute ed operando un riaggiustamento al fine di ottimizzare lo stile di fronteggiamento</p> <p>Essere in grado di rivedere la progettazione di analizzando gli scostamenti operativi realizzati tra clientela bersaglio segmentata,benefici identificati,servizi ipotizzati</p> <p>Essere in grado di effettuare la costruzione delle modalità di verifica Essere in grado di impostare il riaggiustamento dell'azione programmata</p> <p>Essere in grado di presidiare i "gap" di scostamento tra progettazione erogazione di linee di servizio</p>
A. CACCIANI <i>(Studio Mèta & associati di Bologna)</i>			
WS 11. PROJECT WORK	DICEMBRE 2005	Realizzazione di una progettazione sperimentale in rete tra Destinatari rispetto ad un fuoco pilota di intervento con lo sviluppo complessivo degli elementi trattati	Trasferire le conoscenze acquisite in una ipotesi operativa sinergica territoriale
A. CACCIANI <i>(Studio Mèta & associati di Bologna)</i>			
WS 12. WORK SHOP FINALE DI PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE IN RETE	DICEMBRE 2005	Workshop di presentazione del PW realizzato aperto alla cittadinanza	Presentare gli esiti del progetto realizzato illustrando motivazioni obiettivi piano d'azione e modalità di gestione integrata tra gli Enti destinatari dell'azione
A. CACCIANI <i>(Studio Mèta & associati di Bologna)</i>			Raccogliere consenso e collaborazioni anche di destinatari intermedi e paralleli (Stake-holder) intorno alla proposta progettuale

L'approccio metodologico dei work-shop : il project - learning

La presente proposta formativa intende sperimentare un modello di conduzione che ponga da subito i Destinatari in situazione progettuale ,reale e di rete; una metodologia formativa ispirata all'apprendimento per progetto in cui :

- ▶ le competenze sono sviluppate tramite un vissuto diretto, di messa in situazione reale, ed una loro rielaborazione (in itinere ed ex post)
- ▶ il gruppo in apprendimento fornisce l'esperienza capitalizzata negli Enti di appartenenza come risorsa formativa centrale: non si tratta di adeguarsi al progetto di altri, bensì di impegnarsi e investire in uno spazio di proiezione (progettazione) personale, dinamizzante e responsabilizzante
- ▶ uno degli assunti principali è rappresentato dal fatto che i soggetti in formazione aumentano le possibilità di riuscita del processo di apprendimento tanto più essi sono "immersi" nella realizzazione di un progetto per il quale sono motivati, che riconoscono utile e stimolante.

Contenuti

Le aree di sapere affrontate, per loro natura inter disciplinari, saranno declinate in categorie chiave trasversali che saranno in itinere individuate dai partecipanti come ambiti di approfondimento e trasformate da loro in pratiche di progettazione tramite attività da realizzare e obiettivi da raggiungere ; dato il livello differenziato di competenze in ingresso, non vanno intese infatti come un percorso cognitivo prefigurato dal "formatore-progettista" ma un viaggio interdisciplinare co-costruito tra gli attori

I DOCENTI

L'Ente proponente Tutor Formazione Cultura Orientamento SpA si avvarrà esperti di fama nazionale aventi maturato consolidata esperienza professionale quali esperti di contenuto (Sociologia e Antropologia delle Società complesse, Service e Project management, Progettazione sociale e socio-educativa di interventi rivolti alla popolazione giovanile) e di processi di servizio (Consulenti in processi manageriali di gestione di Unità di Servizio) .

Antonietta CACCIANI

La professionista, partner di Studio Meta & associati, Esperta Formatrice e Consulente alle Organizzazioni, psicologa del lavoro e Consigliere Nazionale dell'A.I.F (Associazione Italiana Formatori) ha operato nell'ultimo Biennio in interventi formativi per Aziende di Servizi di rilevanza nazionale e Internazionale nelle seguenti aree di Intervento : Management e comportamento organizzativo, Il Project Management, G.R.U.: stili di direzione e leadership, La creazione e gestione di gruppi operativi, La cultura del "servizio" e la Customer satisfaction, Le prassi della comunicazione efficace in azienda, la conduzione delle riunioni e dei brief, la gestione del tempo e la programmazione dell'attività, l'empowerment ,il management collaborativo, la learning organization e la sua cultura organizzativa, tecniche di creatività e di presa di decisione, parlare davanti ad un piccolo pubblico, business communication

Ivo LIZZOLA

Docente associato di Pedagogia generale e sociale dal 01.11.2002 all' Università degli Studi di Bergamo ; Docente ricercatore in Pedagogia generale e sociale 01.11.2000 – 30.10.2002 alla Facoltà di Lettere e Filosofia ; Coordinatore dal luglio 2003 del Collegio Didattico del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e del Corso di Laurea Specialistica in Consulenza Pedagogica e Ricerca Educativa alla Facoltà di Lettere e Filosofia .Ha svolto attività di progettazione, formazione, ricerca e supervisione in contesti territoriali ed interistituzionali su: le politiche giovanili, le politiche per la famiglia, la prevenzione del disagio sociale, l'attuazione delle Leggi 285, 23 e 45 (Comunità Montane della Valle Seriana, Valle Brembana, Val Cavallina, Val San Martino, Monte Bronzone, Alto Sebino – Bergamo; Castelnuovo nei Monti – Reggio Emilia; Comuni di Bergamo, Treviglio, Clusone; Roma – Assessorato alle Politiche Sociali, Novara, Sesto san Giovanni- Milano; Palazzolo sull'Oglio – Brescia; Morbegno – Sondrio; Robbiate (Como); Provincia di Bergamo, Provincia di Ferrara – 1994-2004; conduzione di attività seminariale nel corso IRECOOP – Achille Grandi "Politiche sociali e dinamiche etico-politiche" ottobre 2004

Stefano TOMELLERI

Ricercatore del laboratorio di Antropologia ed Epistemologia della Complessità (C.E.R.C.O) dell'Università di Bergamo (una delle strutture di eccellenza del MIUR nelle scienze psico-sociali) ha pubblicato numerosi contributi e Libri presso le più prestigiose collane editoriali italiane sul tema delle Rappresentazioni Sociali nell'epoca della post-modernità traducendo e diffondendo in ambito italiano il pensiero di René Girard. Si occupa di Formazione Formatori e di Supervisioni a gruppi interprofessionali operanti nell'ambito socio-educativo

IL TUTORING DIDATTICO FORMATIVO

Le attività di Tutoring d'aula saranno garantite direttamente da Tutor Cultura Formazione Orientamento Spa

Giuseppe ARMANI

Responsabile della Qualità del Settore Socio-educativo del Comune di Fiorenzuola d'Arda (certificatosi recentemente UNI EN ISO 9001:2000). Dal 1998 è Responsabile del Servizio di Informazione e Orientamento del Comune di Fiorenzuola d'Arda. Esperto di Service Management dei Servizi Orientativi e Consulente di Orientamento (Diploma di specializzazione regionale- 5° livello europeo - per entrambe le qualifiche) si occupa di ricerca e sviluppo nel campo della progettazione e della Didattica formativa (sulla progettazione flessibile ha recentemente pubblicato un contributo sulla Rivista FOR dell'Associazione Italiana Formatori 3° Quadrimestre 2004-Ed. Franco Angeli). Nel 2004-2005 per conto di Tutor Spa ha svolto una ricerca sulle strategie di scelta dei giovani all'interno delle transizioni scolastiche nel contesto piacentino e parmense (anche in prospettiva di differenza di genere). La ricerca è esitata nelle due pubblicazioni "Immagini della scelta" (2005 in collaborazione con Stefano Tomelleri) e Guida alla Scelta (2005) Dal 2003 è Responsabile della Progettazione e Metodologia Formativa di TUTOR SpA (Agenzia Formativa dei Comuni di Piacenza e Fiorenzuola d'Arda)